DOPPIOZERO

Arte contemporanea, ecologia, sfera pubblica

Michele Dantini
29 Marzo 2012

Il volume Ã¨ una selezione di saggi e testi brevi apparsi tra 2007 e 2011: quadriennio che ha visto lâ??arte contemporanea giungere dapprima allâ??apice del consenso e poi, a seguito della crisi finanziaria, divenire oggetto di valutazioni decisamente piÃ¹ caute.

Convinzione e perplessitÃ si alternano anche negli scritti raccolti: con lâ??indicazione di propositi condivisibili e altresÃ¬ il riconoscimento di un distacco talvolta stupefacente dalle necessitÃ comuni.

La storia dellâ??arte si intreccia intimamente, a partire dagli anni Sessanta, alle trasformazioni del movimento verde e alla richiesta di maggiore attenzione per gli equilibri che regolano la vita sulla Terra. Lâ??interesse per la qualitÃ degli spazi urbani, la sostenibilitÃ delle produzioni e del consumo, la domanda di giustizia sociale, istituzioni trasparenti e servizi diffusi Ã¨ parte dellâ??agenda ambientalistica al pari delle piÃ¹ tradizionali istanze di tutela della natura â??selvaggiaâ?•. Se nel recente passato gli artisti hanno cercato di contribuire a progetti di bonifica territoriale e conservazione, oggi prevale un atteggiamento collaborativo che elegge la cittÃ , le relazioni sociali, lâ??informazione, il mondo dellâ??arte come luogo di intervento. Ma lâ??orientamento â??ecologicoâ?• che il volume cerca di definire Ã¨ intenzionalmente piÃ¹ ampio: investe la tutela della memoria condivisa, i negoziati relativi allâ??identitÃ culturale, le risorse di progettazione storica e sociale di una comunitÃ e degli individui al suo interno, lâ??analisi dei modelli culturali, le pratiche di scrittura, i â??comuniâ?• del diritto, della parola e dellâ??immaginazione.

Potremmo parlare, soprattutto a riguardo di discipline storiche e del senso attuale della loro pratica in senso alle societÃ contemporanee, di unâ??ecologia dellâ??â??immaterialeâ?•. Non Ã¨ casuale se, assieme a saggi specificamente dedicati al tema annunciato dal titolo, troviamo qui momenti di riflessione sulla storia recente dellâ??arte e della critica dâ??arte italiane condotti da prospettive per piÃ¹ versi deegemoniche.

Possiamo affermare che la critica dâ??arte italiana postbellica Ã¨ in larga parte critica di idee (â??poeticheâ?•) e movimenti. Mutano orizzonti ideologici, contesti discorsivi, pratiche di scrittura. Non viene meno invece la scarsa considerazione per opere e contesti autoriali: tra gli strumenti del critico dâ??arte o dello storico contemporaneista figurano raramente biografie e descrizioni. La difficoltÃ di artisti italiani di piÃ¹ giovane generazione a inserirsi nel contesto internazionale Ã¨ in parte conseguenza di un deficit didattico e di narrazione storico-artistica: mancano resoconti fluidi e articolati che rendano le opzioni prossime immediatamente disponibili.

Lâ??appartenenza postbellica al contesto atlantico ha modellato in profonditÃ opere, testi, comportamenti. Acuite consapevolezze relative ai processi di mimetismo culturale e alle strategie di penetrazione commerciale suggeriscono di adottare prospettive storiografiche che tengano conto del contesto geopolitico e di marketing nazional-culturale in cui tanto carriere individuali quanto movimenti come lâ??â??arte poveraâ?

• o la â??transavanguardiaâ?• si sono collocati.

Lâ??interesse per una storia dellâ??arte contemporanea intesa per una volta come storia delle opere ha spinto a interrogarsi sui modi attraverso cui si Ã¨ scritto di arte contemporanea, a cogliere e catalogare tecniche, narrazioni, politiche autoriali . Si Ã¨ dedicata una particolare attenzione alla ricostruzione di una storia dellâ??arte italiana contemporanea che privilegi la storia delle opere e consideri criticamente raggruppamenti ed â??etichetteâ?•. Nel contribuire a gettare luce sul complesso intreccio di riflessioni storiche, economiche, sociali che sorreggono lâ??attivitÃ di artisti e critici, si Ã¨ inteso restituire un tratto specifico del modernismo italiano, lâ??avversione a istrionismi e derive guitte o â??capaneicheâ?•.

Lâ??attuale enfasi sui caratteri partecipativi dei progetti, se non accompagnata da unâ??adeguata riflessione su politiche autoriali e processi, trasforma la partecipazione stessa in mera strategia di consenso. Lâ??artista assume i tratti dellâ??architetto-urbanista di tradizione modernista, il demiurgo. Al pubblico sono non di rado concesse opzioni solo secondarie, interne al format (arte, arte contemporanea, â??arte pubblicaâ?•) e subalterne alle scelte intrasistemiche del pool costituito da curatore, gallerista, amministratoreâ?¦

I saggi e gli articoli che seguono contribuiscono a delineare una geografia dellâ??arte pubblica dai secondi anni Sessanta a oggi, dedicando specifica attenzione a una linea â??civileâ?• dellâ??arte contemporanea italiana â?? linea che riconosciamo oggi minoritaria e la cui sofferenza accompagna la rarefazione di progetti politici, storici e sociali connessi al paese nel suo complesso. Se non Ã¨ difficile riconoscere in Castellani, Paolini e Fabro gli artisti che forse piÃ¹ di ogni altro meritano di essere considerati sotto questo profilo, vale, per il tardo Pistoletto delle tesi sul â??*Terzo Paradisoâ?*• quanto abbiamo scritto con riferimento allâ??arte relazionale. Le asimmetrie tra artisti-produttori e pubblico-consumatore non vengono meno per effetto di convinzioni progressiste o buone intenzioni, ma per la ricerca, da parte degli artisti, di dimensioni dialogiche e collaborative che riflettano criticamente in primo luogo sul ruolo autoriale e la sua collocazione sociale.

Si Ã¨ discusso molto, in anni recenti, sulla critica dâ??arte e la sua â??quieta crisiâ?•. â??*What happened to art criticism?â?*•, si chiede James Elkins in unâ??ironica riflessione (James Elkins, *What happened to art criticism?*, Prickly Paradigm Press, Chicago 2003). Lâ??affermazione di figure professionali come il curatore-critico o lo â??studio managerâ?•, responsabile della comunicazione e delle relazioni pubbliche di artisti affermati, Ã¨ stata rapida, e ha esautorato il saggio del critico-scrittore, affiancato e poi sostituito da â??testiâ?• diversi, di uso e sostegno piÃ¹ immediati, in primo luogo lâ??intervista. â??NÃ© io nÃ© Rostiaâ?•, osserva perplesso John Berger, â??riusciremmo ad andare oltre la prima assistente di un qualsiasi professionista del mondo dellâ??arte. E, se per caso ci riuscissimo, se davvero incontrassimo un mercante dâ??arte, lui ci guarderebbe come se fossimo appena usciti da un circo di paeseâ?• (John Berger, *Fotocopie* , Bollati Boringhieri, Torino 2004, p. 95).

Con poche eccezioni, la critica dâ??arte si colloca attualmente al margine di decisioni giÃ prese quando non sia mero dispositivo di persuasione; e contribuisce in misura ridotta alla carriera di un artista. Proprio la minore organicitÃ al sistema puÃ² perÃ² costituire motivo di interesse e spingere a ricordarne presupposti decisivi: lâ??orientamento al pubblico, non necessariamente specialistico, alle comunitÃ in formazione, allo studente; la mobilitazione in senso civile, il partito preso di individualitÃ e indipendenza, la cura del processo di interpretazione.

Unâ??ultima considerazione, infine, in merito al termine â??archivioâ?• e allâ??accezione privilegiata in cui si Ã¨ scelto di considerararlo. Lâ??â?•archivioâ?• cui la teoria culturale puÃ² interessarsi non appare giÃ dispiegato, individuato e disponibile, al contrario. Attende allo stato di latenza. Inteso nel senso della

scoperta e con riferimento ai processi immaginativi, questo stesso â??archivioâ?• Ã¨ creato contemporaneamente al suo riconoscimento. Disperso, tralasciato o spettrale, prende a esistere solo nellâ??incontro con il ricercatore elettivo, che gli restituisce investigabilitÃ e senso. Lâ??â?•archivioâ?• Ã¨ un luogo di necessitÃ e desiderio, luogo genealogico: vi si preservano possibilitÃ di anamnesi e immaginazione di futuro.

Lâ??autore desidera ringraziare Jeremy Deller, Hans-Peter Feldmann, Liam Gillick, Dan Graham, Jeppe Hein, Annette Kisling, Kitty Kraus, Gustav Metzger, Ugo Rondinone, Thomas Saraceno, Jan Sauerwald e Friederike Walter per la collaborazione editoriale, gli amici di Euphorbia.com per la cura grafica. Un ringraziamento particolare a Michael Elmgreen e Ingar Dragset per lâ??immagine di copertina: The One and The Many*(2010), installazione prodotta dal ZKM di Karlsruhe, esemplifica il senso ampliato in cui i testi raccolti intendono il tema â??ecologicoâ?•. Una dedica a Livia, Quirino, Garfield e alla piccola Pandora.*

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

A10

Arte contemporanea, ecologia, sfera pubblica

La storia dell'arte si intreccia, a partire dagli anni Sessanta, alle trasformazioni del movimento verde e alla richiesta di maggiore attenzione agli equilibri che regolano la vita sulla Terra. Il volume contiene saggi sugli orientamenti ambientalistici dalle origini a oggi, tra i primi, in ambito internazionale, a essere dedicati al tema; e testi che avvicinano la storia recente dell'arte e della critica d'arte italiane da prospettive filologiche e politico-culturali innovative. Se la critica d'arte nel nostro paese si è per lo più esercitata su "poetiche" e movimenti, le ricostruzioni storiografiche qui raccolte suggeriscono di adottare punti di vista che tengano conto tanto delle narrazioni identitarie affidate alle opere quanto dell'orizzonte culturale atlantico entro cui movimenti come l'«arte povera» o la «transavanguardia» sono situati.

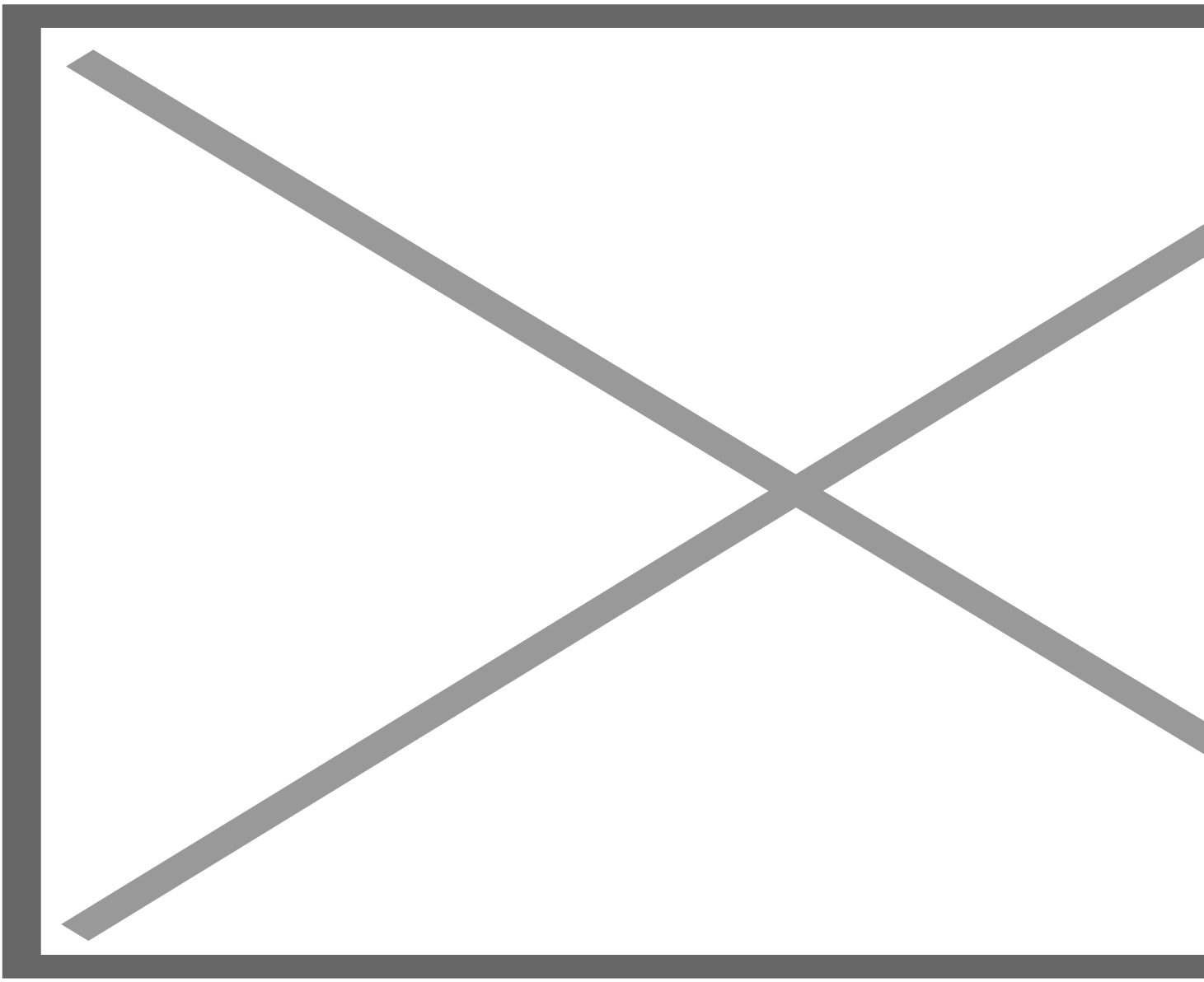
Professore associato di storia dell'arte contemporanea presso l'Università del Piemonte orientale, Michele Dantini (Firenze 1966) si è laureato e perfezionato presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, The Cortauld Institute (Londra), Eberhard Karls Universität (Tubinga). Visiting professor presso prestigiose università italiane e internazionali, si è occupato dei rapporti tra arte e etnografia moderniste, di storia della critica e di pratiche di mobilità e viaggio nella tradizione concettuale. Tra le sue pubblicazioni "Ytalia subjecta. Narrazioni identitarie e critica d'arte 1963-2010" (in "Il confine evanescente. Arte italiana 1963-2011", Electa|Maxxi Roma, Milano 2011); "Horses and other herbivores. Modernist Issues and Disputed Identities in contemporary Italian art 1969-2010", Bezalel Academy of Fine Arts, Jerusalem 2010; "Isole, rotoli, promenades" (in "Collezioni", Allemandi|GAM Torino, Torino 2010). Collabora a "Alfabeta2", "Doppiozero", "Il giornale dell'arte", "Il manifesto".

ISBN 978-88-548-xxxx-x

euro xx,00

Dantini Arte contemporanea, ecologia, sfera pubblica

ARACNE

ARTE CONT

SFER